

Facina, Volpe, Pietro del fu Apollonio, e Filiosio. — Fatto nel vescovado di Cittanova. — Testimoni: Conone, *Deatcho* e Federico di Momiano, Iacopo di Castel Venerre, Almerico di S. Giorgio ed Enzo Brandino (v. n. 4 e 6).

6. — 1295, ind. VIII, Luglio 13 e 16. — c. 159 (158) t.^o — Testamento di Voro del fu Biachino di Momiano. Ordina d' essere sepolto nel monastero di S. Domenico di Capodistria, e la restituzione a quelli di Cittanova dei documenti che possede *super eos*. Nomina esecutore testamentario Ugo di Duino.

Fatto a Muggia. — Testimoni: Adeleta moglie del testatore, prete Andrea suo confessore. — Confermato alla presenza di maestro Andrea fisico d' Aquileia, Almerico Spandinoci, Ottonello *Barbeti*, Filippo di Carintia, Tomaso da Muggia, Vianio del fu Artucio, Matteo del fu Filippino. — Atti Almerico notaio da Muggia (v. n. 5).

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulii ecc.*, 44.

7. — 1295, ind. VII, Settembre 2. — c. 55. — Costituti di Bacciamente (o Baciameo) Sarvetula *de Picis* (da Pisa?), Pietro di Daniele di Narbona, e *Bonvesenha* di Alberto da Pisa davanti a Giovanni *Bordi* console dei piacentini in Laiazzo, sopra la querela sporta da Pietro Quattrolingue di Marsiglia d' essere stato spogliato di merci ed effetti, di cui dà la distinta e il valore, esistenti sulla nave *la Bondimiera o S. Nicolò* assalita nel Maggio scorso presso Laiazzo da quattro galee veneziane comandate da Marco Basilio.

Fatto nella loggia dei piacentini in Laiazzo (v. n. 32).

V. LANGLOIS, *op. cit.*, 164.

1295, Settembre 2. — V. 1318, Maggio 7.

8. — s. d., (1297, Aprile 4). — c. 1 t.^o — Giuramento di fedeltà e vassallaggio prestato da Iacopo re di Sardegna e Corsica a papa Bonifacio VIII, con cui riconosce dalla S. Sede i due regni, e promette di osservare gli obblighi impostigli dalla bolla di concessione.

E un brano della bolla medesima. — V. LÜNIG, *Cod. It. dipl.*, II, 1418; e RAYNALDUS, *Ann. eccl.*, XXIII, 186.

1302, Agosto 3. — V. 1321, Maggio 5.

1303, Agosto 18. — V. 1319, Settembre 27.

9. — 1304, ind. II, Settembre 18. — c. 1. — Fiofio (Teofilo) Morosini e Nicolò Querini procuratori di S. Marco rappresentanti il comune di Venezia, ed Ottobuono patriarca d' Aquileia, si promettono vicendevolmente che, pendente il giudizio arbitrale del papa sulla questione dei diritti dell' Istria, Venezia continuerà a godere i diritti stessi come al tempo dell' assunzione di Ottobuono alla Sede, e corrisponderà a questo e a' suoi successori 450 marche d' argento del Friuli all' anno in due rate semestrali.

Fatto in Udine (il resto è illeggibile).

V. MINOTTO, *op. cit.*, 56.